

N. 32/2014 - 10.07.2014

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: MAURIZIO MICHELI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 7 pagine

SOMMARIO DEL NUMERO 32

**VERTENZA ENI: ENNESIMA
FUMATA NERA. SI
ALLONTANANO LE POSSIBILITÀ
DI FIRMARE UN ACCORDO**

[pagina 1]

**NUOVO PRONUNCIAMENTO
DELL'ANTITRUST:
AVANTI COI «GHOST» E NIENTE
CONTRATTAZIONE COLLETTIVA**

[pagina 3]

**RICHIESTA CHIARIMENTI A ESSO
SULLA CESSIONE DEI PACCHETTI
DI IMPIANTI**

[pagina 5]

**FAIB, FEGICA E FIGISC/ANISA
SCRIVONO A KUPIT SU
ACQUISIZIONE SHELL ITALIA**

[pagina 6]

VERTENZA ENI: ENNESIMA FUMATA NERA. SI ALLONTANANO LE POSSIBILITÀ DI FIRMARE UN ACCORDO

L'incontro tra FAIB, FEGICA e FIGISC con ENI, svoltosi nella giornata di martedì 8 luglio - con buona pace del Ministero che ha sollecitato passi in avanti nel negoziato -, ha evidenziato ancora una volta la scarsa volontà dell'azienda di giungere al rinnovo dell' Accordo.

La storia di questi lunghi mesi ha visto la rappresentanza sindacale misurarsi al tavolo negoziale sui temi più importanti per i gestori a marchio, incalzare la compagnia con proposte concrete e sostenibili, avanzare soluzioni innovative, offrendo la massima disponibilità possibile al confronto senza mai sottrarsi ai temi avanzati dall'azienda.

Le Rappresentanze dei gestori sono rimaste al tavolo per affrontare i temi reali del confronto: il futuro della rete, la ristrutturazione, il contrasto ai *ghost*, il ruolo del gestore nel mutato mercato della distribuzione carburanti, la redditività delle gestioni, l'intangibilità del margine, la necessità di garantire condizioni eque e non discriminatorie.

A questi temi l'azienda si è sistematicamente sottratta, rifugiandosi persino dietro interpretazioni della legge sempre più forzate e smentite pure dai tribunali.

ENI, pur essendo *leader* di mercato, è apparsa confusa, non in grado di indicare e contribuire a costruire un modello di distribuzione adeguato ad un mercato equilibrato capace di rispondere alle esigenze sia degli operatori che dei consumatori.

E proprio nella profonda incertezza dell'azienda rispetto alla crisi del mercato, al proprio posizionamento nella rete ed alle proprie strategie commerciali, che vanno ricercate le ragioni del suo comportamento dilatorio e indiscutibilmente ostruzionistico.

ENI ha dimostrato in tutti questi lunghi mesi, non solo al tavolo della trattativa, di essere priva di una qualsiasi strategia a medio lungo termine, se non quella di corto respiro e senza prospettiva di insistere a saccheggiare quel che rimane del ruolo e del margine dei gestori e di eludere sistematicamente il quadro normativo che regola i reciproci rapporti. Ed è con questo obiettivo che continua, nei fatti, a sottrarsi a qualunque negoziazione collettiva.



Ed un tanto mentre perdura una lunghissima fase, che si prolunga da anni, in cui si è assistito non solo a strategie commerciali fortemente contraddittorie, dispendiose e del tutto effimere che hanno complessivamente dissestato i bilanci del *retail*, ma soprattutto a pratiche che hanno teso a scaricare sui gestori gli impatti di tali scelte, dapprima con l'abuso della dipendenza economica [*cluster* di prezzo arbitrari, discriminazione nei prezzi di cessione che mettono in partenza il gestore fuori mercato, obbligo

di contribuzione agli sconti con il margine del gestore, ecc.] e della derogazione ad accordi e contratti, infine con lo sviluppo di una rete *ghostizzata* [che è la negazione più assoluta del tanto propagandato modello *Eni station* e che comunque, sin dal suo debutto, non ha avuto i risultati attesi dall'azienda] che persegue - dopo averlo scientemente portato alla rovina economica - la vera e propria estromissione del gestore.

Come più volte ribadito al tavolo di questo estenuante ed improduttivo negoziato, le Organizzazioni dei gestori non possono accettare né un ulteriore stallo rispetto al rinnovo dell'accordo, né il protrarsi dello svuotamento di ogni regola contrattuale, né la progressiva cancellazione di ogni pur minima regola di concorrenza, né che la razionalizzazione dei costi e delle inefficienze del sistema distributivo passi solo ed esclusivamente per un ulteriore ed improponibile taglio ai margini dei gestori, a maggior ragione mentre non si ritiene di operare per superare sprechi ed inefficienze che penalizzano investimenti, rete e servizi.

Di fronte a quella che appare un'autentica tattica per far fallire ogni possibile accordo ponendo via via condizioni sempre più non negoziabili, è indispensabile che il Ministero riconvochi le parti ed assuma con adeguata intensità l'iniziativa di conciliazione attiva di questa vertenza collettiva - così come peraltro previsto dalle norme di settore vigenti - acquisendo tutti gli elementi reali della controversia, non esimendosi neppure dall'entrare nel merito delle motivazioni economiche con cui l'azienda - si ripete ancora controllata dallo Stato - elude il confronto e dietro cui si trincerava per accrescere la dipendenza economica del gestore.

L'alternativa è, già oggi, un lungo ed aspro conflitto sindacale, giuridico e legale, oltretutto l'affievolirsi di qualsiasi possibilità di governare il cambiamento, restituire una prospettiva di rilancio di un settore, di una rete ed infine persino di una grande

azienda che costituiscono un patrimonio dell'intera comunità e del Paese.

FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO

NUOVO PRONUNCIAMENTO DELL'ANTITRUST: AVANTI COI «GHOST» E NIENTE CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

L'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO, ha inviato - ai fini della predisposizione del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza - una ennesima segnalazione al Governo e al Parlamento. In essa, come si desume dal testo che pubblichiamo integralmente di seguito, l'Authority ribadisce le consuete posizioni sull'abolizione della contrattazione collettiva, sulla liberalizzazione degli impianti ghost e sull'abolizione del vincolo del terzo prodotto negli impianti.

LE POSIZIONI DELL'ANTITRUST

«Il settore della distribuzione dei carburanti è stato oggetto negli ultimi anni di numerosi interventi legislativi, alcuni dei quali hanno recepito suggerimenti contenuti in segnalazioni dell'Autorità. Al fine di rafforzare i positivi sviluppi che comunque si sono avuti nel settore, in termini di ingresso di operatori non integrati, di sviluppo della "selfizzazione" degli impianti, di incremento dell'elasticità della domanda finale alle iniziative di sconto sul prezzo alla pompa, è necessario proseguire nel processo di eliminazione dei residui ostacoli ad una piena libertà di entrata ed uscita dal settore, di abbattimento dei costi connessi all'inefficienza della rete di distribuzione, di eliminazione dei residui vincoli alla selfizzazione e alla vendita di prodotti *non oil* presso gli impianti di distribuzione.

In un recente schema di disegno di legge governativo discusso dal Consiglio dei Mi-

nistri lo scorso 13 dicembre 2013 [d.d.l. collegato alla legge stabilità] sono contenute alcune norme che appaiono recepire proposte formulate in precedenti segnalazioni dell'Autorità e non ancora contenute nel quadro normativo vigente.

Ci si riferisce in particolare alle norme che rendono più cogente e certa la chiusura dei c.d. "impianti incompatibili" ai sensi delle normative urbanistiche.

L'Autorità auspica che il Governo presenti rapidamente al Parlamento queste norme per avviare l'iter di approvazione. Il citato schema di disegno di legge governativo conteneva anche una proposta finalizzata alla realizzazione di un piano di razionalizzazione della rete con l'obiettivo di arrivare alla chiusura totale di 5.000 impianti inefficienti nel biennio 2014-2015, con l'esplicito obiettivo di azzerare il differenziale tra il prezzo medio italiano ed il prezzo medio europeo.



L'Autorità al riguardo ritiene che una "razionalizzazione per decreto" della rete di distribuzione non sia la migliore soluzione rispetto al libero operare dei meccanismi di entrata ed uscita dal mercato. Tenuto tuttavia conto delle vischiosità che si osservano nel settore con riferimento ai costi di uscita di impianti inefficienti [in particolare a causa delle bonifiche ambientali dei siti dismessi], forme di intervento volte a favorire un piano di chiusure potrebbero essere ammesse ove non comportas-

sero meccanismi volti a mantenere inalterate le quote di mercato degli operatori o a predeterminare forme di compensazione tra i medesimi.

In nessun caso, comunque, l'Autorità può ritenere condivisibile che misure volte a facilitare la ristrutturazione della rete prevedano una contestuale moratoria sulle nuove aperture.

Un intervento di minore portata, ma non per questo meno utile per il settore [anche perché lascerebbe al mercato il compito di ristrutturare la rete], consisterebbe nel prevedere modalità di riduzione dei costi di uscita [ad es. bonifiche ambientali dei siti dismessi] al fine di incentivare le chiusure di impianti marginali senza la necessità di piani coordinati di ristrutturazione della rete.

Sempre con riferimento a provvedimenti normativi in via di definizione, si osserva infine come una richiesta formulata in passate segnalazioni dell'Autorità, relativa alla rimozione del vincolo alla localizzazione fuori dai centri abitati degli impianti completamente automatizzati [contro il quale è stato anche avviato un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea], sia stata recepita dall'articolo 20 del d.d.l. n. 1864 [recante "Disposizione per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla appartenenza all'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013 bis"]. Anche in questo caso si auspica una pronta approvazione della norma.

Di seguito si forniscono alcune nuove proposte di modifica legislativa con riferimento ad aspetti che l'Autorità giudica meritevoli di intervento a fini concorrenziali.

LIBERALIZZAZIONE DELLE FORME CONTRATTUALI TRA TITOLARE DI AUTORIZZAZIONE E GESTORE

Già in passato, l'Autorità aveva auspicato una *"estensione della liberalizzazione delle forme contrattuali, [...] a tutte le relazioni tra proprietari degli impianti e gestori [e dunque anche a quelle relative all'utilizzo*

delle infrastrutture che attualmente è regolato solo attraverso il comodato gratuito], consentendo l'utilizzo di tutte le tipologie contrattuali previste dall'ordinamento ed eliminando il vincolo della tipizzazione tramite accordi aziendali".

L'articolo 17 del d.l. n. 1/2012, convertito in l. n. 27/2012, ha poi reso ancora più restrittivo il quadro normativo consentendo la definizione di altre forme contrattuali rispetto al comodato gratuito purché in forma *"tipizzata"* ed attraverso il raggiungimento di accordi interprofessionali di categoria [tra associazione dei titolari di autorizzazione ed associazioni dei gestori].

PROPOSTE

L'Autorità auspica che la liberalizzazione delle forme contrattuali regolanti i rapporti tra proprietario dell'impianto e gestore non avvenga tramite accordi interprofessionali tipizzati [che, inevitabilmente, rischiano di ingessare i rapporti commerciali e dunque limitano la concorrenza sia a livello *intra-brand* che *inter-brand*]. Si propone dunque la modifica del testo dell'articolo 17 del d.l. n. 1/2012 così come convertito in legge n. 27/2012, nella direzione di prevedere l'utilizzo di tutte le tipologie contrattuali previste dall'ordinamento, eliminando il vincolo della tipizzazione tramite accordi interprofessionali di categoria, e lasciando eventualmente al MISE il compito di definire in negativo le tipologie di contratti non applicabili al caso di specie.



ELIMINAZIONE VINCOLI RESIDUI ALL'APERTURA DI NUOVI IMPIANTI ED ALLO SVILUPPO DEL NON OIL

L'attuale formulazione del comma 17 dell'articolo 83-bis del d.l. n. 112/2008, convertito in legge n. 133/2008, come modificato dal comma 5 dell'articolo 17 del d.l. n. 1/2012, prevede ancora la possibilità di porre obblighi relativi alla presenza contestuale di più tipologie di carburanti, ivi incluso il metano per autotrazione, sui nuovi impianti di distribuzione "se tale ultimo obbligo comporta ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi e non proporzionali alle finalità dell'obbligo". L'Autorità in una passata segnalazione aveva richiesto l'eliminazione di tale inciso, dal momento che si riteneva che questa valutazione di proporzionalità dell'obbligo non fosse sufficiente a rimuovere l'asimmetria tra oneri [e la conseguente barriera all'entrata] a carico dei soggetti che volessero fare il proprio ingresso nel settore.

L'Autorità, inoltre, ribadisce quanto già affermato in una segnalazione del giugno 2013 [AS1059 - Segnalazione sulla disciplina della distribuzione e vendita dei prodotti da fumo, in bollettino n. 25/2013], in relazione ai vincoli quantitativi applicati alla vendita di tabacchi presso i distributori di carburante, ai sensi dell'articolo 28, comma 8, lettera b) del d.l. n. 98/11, come modificato dall'articolo 8, comma 22-bis, del d.l. n. 16/2012, e del d.m. n. 38/2013 del MEF, in evidente contrasto con le misure di liberalizzazione contenute nel d.l. n. 201/2011 [c.d. Salva Italia], convertito dalla l. n. 214/2011, dal momento che introducono di fatto un requisito di superficie minima qualora presso il locale siano commercializzati anche altri beni oltre ai tabacchi.

PROPOSTE

L'Autorità reitera la proposta di eliminazione dell'inciso "se tale ultimo obbligo comporta ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi e non proporzionali alle finalità dell'obbligo" dal comma 17 dell'articolo 83-bis del d.l. n. 112/2008, come modificato dal comma 5 dell'articolo 17 del d.l. n. 1/2012.

Per quanto riguarda l'esercizio della vendita di tabacchi presso gli impianti di distribuzione di carburanti, l'Autorità auspica una modifica dell'articolo 28, comma 8, lettera b) del d.l. n. 98/2011, come modificato dall'articolo 8, comma 22-bis, del d.l. n. 16/2012 e dell'art. 6 del d.m. n. 38/2013, nella direzione di eliminare ogni restrizione alla vendita di tabacchi presso i distributori di carburanti.»»



RICHIESTA CHIARIMENTI A ESSO SULLA CESSIONE DEI PACCHETTI DI IMPIANTI

Roma 9 Luglio 2014
Prot. n. 5453.11/2014

Ing. Paolo DEL BIANCO
Retail Sales Manager ESSO
V.le Castello della Magliana 25
00148 Roma

Ing. A. Claudio GOBBI
Responsabile rete ESSO
V.le Castello della Magliana 25
00148 Roma

Oggetto: RICHIESTA CHIARIMENTI CESSIONE IMPIANTI A PACCHETTO

Egregio Ing. Del Bianco,

FAIB, FEGICA e FIGISC pongono alla Sua attenzione il grave stato di preoccupazione che sta attraversando i gestori Esso.

La perdurante espansione del cosiddetto progetto di «vendita a pacchetto» degli impianti di colore in alcune macroaree desta crescenti timori tra i gestori a marchio, sia tra coloro che improvvisamente si vedono ceduti a nuovi operatori indipendenti che tra quelli che temono una simile eventualità.

Le preoccupazioni riguardano le garanzie circa la continuità delle condizioni contrattuali al momento in essere tra i singoli gestori e la Compagnia, sia in ordine alle tematiche squisitamente tecnico - gestionali che economiche e normative.

Lo storico di settore del resto non autorizza ottimismo, deponendo semmai per una forte conflittualità tra gestori e operatori indipendenti, che nel tempo si sono segnalati come autori di «palesi violazioni delle normative vigenti» in relazione al rispetto della legislazione delineata dal D. Lgs. 32/98, dalla L. 57/2001 e da ultimo dalla L. 27/2012, in un *continuum* giuridico-normativo che ne definisce il puntuale e cogente quadro di riferimento.

Tali preoccupazioni sono, dunque, al momento più che motivate.

Alla luce di tali forti e acclamate preoccupazioni, le scriventi Federazioni richiedono un incontro urgente per avere le necessarie informazioni di interesse dei propri associati, indispensabili per la conduzione delle proprie gestioni, e per definire, nell'ambito delle relazioni sindacali stabilite dal quadro normativo sopra richiamato, quella continuità delle condizioni economiche e normative in essere con la compagnia che debbono necessariamente essere garantite ai soggetti titolari di contratti di gestione degli impianti, così come consentiti dalla normativa vigente.

Certi che comprenderà la fondamentale necessità sia di fornire i dovuti chiarimenti

che le opportune informazioni, in attesa di un pronto riscontro, porgiamo distinti saluti.

FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO



FAIB, FEGICA E FIGISC/ANISA SCRIVONO A KUPIT SU ACQUISIZIONE SHELL ITALIA

Roma, 3 Luglio 2014
 Prot. n. 5447.11/2014

RACCOMANDATA A.R.
 Anticipata via mail

Ing. Alessandro GILOTTI
 Presidente Q8 ITALIA
 Via dell'Oceano Indiano 13
 00144 Roma

Ing. Biagio GRANDE
 Direttore rete Q8 ITALIA
 Via dell'Oceano Indiano 13
 00144 Roma

Oggetto: ACQUISIZIONE SHELL E RINNOVO ACCORDO

Egregio Ingegnere,

facciamo seguito alla nostra nota concernente l'acquisizione di SHELL per rinnovare la richiesta urgente di un incontro finalizzato a discutere sulla definizione dei

nuovi rapporti intercorrente tra gestori ex Shell e la compagnia, all'interno del nuovo quadro societario determinato dall'avvenuta acquisizione in seguito al favorevole parere delle autorità antitrust nazionali e comunitarie.

Abbiamo già evidenziato con piacere che con questa operazione il marchio Q8 si candida ad essere nel mercato italiano un protagonista di primo piano della distribuzione carburanti.

Dal rafforzamento della propria capacità competitiva e dalle sinergie derivanti dalla integrazione degli *asset* e delle attività commerciali e logistiche ci auguriamo possano derivare benefici effetti sul comparto e sui gestori.

Alla luce del buon esito dell'operazione, per la quale rinnoviamo l'apprezzamento, FAIB, FEGICA e FIGISC/ANISA chiedono nuovamente con urgenza un incontro per conoscere i termini dell'operazione che coinvolge 800 gestori e migliaia di dipendenti che saranno chiamati a cambiare compagnia.

Si pongono dal nostro punto di vista questioni di rilevante importanza che attengono al futuro delle attività dei gestori ex Shell, al loro rapporto contrattuale con la nuova società di riferimento, alle modalità operative dello svolgimento delle gestioni, considerate le rilevanti problematiche in essere con la precedente gestione, sia in ordine alla contrattualistica che alle relazioni sindacali più in generale.

Come vi è stato reso noto con la nostra precedente comunicazione, sulla rete Shell si trascina una conflittualità politico-sindacale e un contenzioso giuridico/legale riferiti alla sistematica violazione ed elusione del D. Lgs. 32/98, della L. 57/2001, della L. 27/2012 che hanno originato conseguenti crediti avanzati dai gestori a marchio della rete ordinaria e di quella autostradale derivanti dalla mancata negoziazione dei rinnovi contrattuali.

Rilevante ai fini del confronto tra azienda e rappresentanza dei gestori è infine la questione dei contratti «AICO». Per FAIB FEGICA e FIGISC/ANISA è motivo di forte interesse conoscere come Q8 intende affrontare questa palese e perdurante violazione delle leggi sopra richiamate, oltre che della stessa normativa del lavoro.

Per FAIB FEGICA e FIGISC/ANISA si pone la questione irrinunciabile del «*recupero*» dei gestori «AICO» all'interno del regime ordinario dei contratti di affidamento in uso gratuito normato dal D. Lgs. 32/98.

In più, continua a perdurare sulla rete, come dimostra il recente pronunciamento del tribunale di Massa, il massiccio ricorso ad «*accordi individuali*» per imporre ai gestori a marchio una contribuzione sugli sconti - a decurtazione del margine stabilito negli accordi -, che prefigura e sostanzia sia la violazione delle condizioni eque e non discriminatorie - sancite dalla L. 27/2012, art. 17, comma 14, per i gestori a marchio contrattualizzati ai sensi del D. Lgs. 32/98 con il vincolo d'esclusiva, che l'abuso di posizione dominante sostanzialmente da un evidente ed eccessivo squilibrio di diritti e di obblighi in capo ai gestori, considerato che la dipendenza economica è valutata tenendo conto anche della reale possibilità, per la parte che abbia subito l'abuso, di reperire sul mercato alternative soddisfacenti [L. 287/90 e L. 192/98].

Acquisiti i pareri delle autorità antitrust e perfezionata dunque l'acquisizione, le nostre Federazioni rinnovano la richiesta di un incontro urgente per affrontare le rilevanti questioni sopra richiamate.

In attesa di vostri riscontri si porgono cordialissimi saluti

FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO